



FOGLIO DI INFORMAZIONE E ORGANIZZAZIONE

Slai cobas per il sindacato di classe ILVA

via Rintone 22 Taranto - 3475301704 - slaicobasta@gmail.com - T/F 0994792086
sede aperta: martedì e giovedì dalle ore 17,30 alle 19,30 - in altri giorni telefonare

La situazione all'ILVA non fa prevedere niente di buono

La famiglia Riva con recenti operazioni finanziarie e industriali ha di fatto separato l'Ilva da tutto il resto.

Mentre il governo continua a tutelare gli interessi di Riva, permettendogli anche di non tener fede neanche agli impegni in termini di interventi e di tempi per la messa a norma dell'Aia (già molto insufficiente); mentre la magistratura, pur portando avanti l'inchiesta e arresti eccellenti, ancora non applica il principio "chi inquina paga" con una requisizione - non tanto dei prodotti - ma dei fondi/utigli di Riva, questi sta portando avanti una serie di manovre straordinarie finanziarie a livello internazionale provando a proteggere il resto del gruppo industriale e finanziario, i suoi profitti da ogni iniziativa giudiziaria

Contemporaneamente a questo scorporo dell'Ilva, "su imput delle banche prossime finanziatrici dell'Aia (in particolare di Pier Francesco Saviotti del Banco Popolare), **Riva ha scelto quale amministratore delegato dell'Ilva spa Enrico Bondi** che si è occupato in passato di ristrutturazioni o di aziende in fallimento e prossime alla chiusura, Parmalat, Lucchini. E quando se ne è occupato questo ha significato sempre **grossi tagli di produzione e di organici**.

Questa la nomina di Bondi è conseguente e legata alle manovre finanziarie societarie dei Riva per rendere formalmente indipendente l'Ilva e mettere al sicuro gli utili.

Che viene a fare Bondi all'Ilva di Taranto? L'obiettivo anche qui è la ristrutturazione. Essa potrà avvenire anche con l'ingresso di nuovi soci, soprattutto stranieri - quelli più probabili sono Cina e India - o a mantenerne una parte "utile" che può dare effettivi profitti e a liberarsi di ciò che comporta essenzialmente costi, con una cura forte dimagrante tra gli operai.

Mentre il fronte padronal/statale è organizzato sia pur con qualche contraddizione interna seria, il fronte operaio non lo è. Questo ora è il vero problema che abbiamo!

Questa organizzazione è prima di tutto l'organizzazione sindacale di classe, nelle mani degli operai, perchè questa è una condizione sine qua no della possibilità di lottare, impedire imbrogli e strappare risultati sul fronte del lavoro e della salute.

Senza questa organizzazione alternativa gli operai possono certo incidere in un momento di lotta (la contestazione del 2 agosto, l'invasione della fabbrica del 27 novembre), ma non riescono assolutamente a pesare in modo continuo, sia su una singola questione sia nella battaglia generale.

Si possono dire le cose più giuste, ma senza organizzazione in fabbrica non si può avere realmente peso e autonomia, se non episodicamente.

Sappiamo tutti che questa strada è difficile, ma non è affatto vero che perseguendo altre "più facili" si arriva a cambiare i rapporti di forza all'Ilva.

Lettera aperta

a USB, a operai del Comitato Liberi e Pensanti, a tutti gli operai e delegati contrari, in dissenso con le O.S. confederali

Facciamo alle elezioni Rsu una lista unitaria di base alternativa per togliere il monopolio della rappresentanza sindacale ai sindacati filo aziendali, Fim, Fiom, Uilm.

Fim, Fiom, Uilm sono corresponsabili di averci portato all'attuale grave situazione che mette a rischio lavoro, sicurezza e salute per tutti, e sono anche ora complici di scelte aziendali che ci vogliono traghettare ad un futuro ancora più nero, con il tagliatore di "posti di lavoro" e ristrutturatore (chiusura) di fabbriche, Bondi

In fabbrica non c'è il sindacato dei lavoratori, ma dei sindacalisti che firmano accordi scritti dall'azienda (come sul contratto di solidarietà e prima su cig, cambio-tuta, ecc.) e che si fanno vedere dagli operai solo per convincerli ad accettare in silenzio quegli accordi o per "piangere" come dei cocodrilli dopo gli infortuni.

Su questo non basta solo lamentarsi, perché la "colpa" di questa situazione è anche degli stessi lavoratori che denunciano, criticano, si arrabbiano ma sempre, in maggioranza, restano o tornano sotto la cappella dei sindacati confederali.

Per togliere il monopolio di Fim, Fiom, Uilm è necessario che tutti gli operai - quelli che già si sono organizzati nei sindacati di base (Usb, Slai cobas), gli operai del Comitato Liberi e pensanti, chi si è cancellato dai sindacati confederali, o gli operai e delegati ancora iscritti a questi sindacati che comunque vogliono dire "basta" - si uniscano per conquistare una nuova rappresentanza sindacale unitaria e alternativa, nelle mani degli stessi lavoratori.

Per questo lo Slai cobas propone di fare una lista alternativa unitaria in fabbrica alle prossime Rsu, per ottenere un numero importante di delegati in grado di pesare e cambiare le cose.

Nella situazione attuale in Ilva, e per la dittatura-monopolio dei sindacati confederali che comunque gli garantisce delegati anche se prendessero pochi voti, non basta avere alle Rsu di un'altra sigla sindacale, è invece necessario che ci siano in maniera netta due fronti: **da un lato i sindacati del padrone, dall'altra il sindacato dei lavoratori, della maggioranza dei lavoratori che non ci sta!**

Nello stesso tempo contro le nuove regole fasciste sulle Rsu che puntano a tagliare le gambe a liste alternative, imponendo per partecipare una abiura, un impegno a non fare scioperi contro gli accordi dei confederali, è necessario una battaglia comune, altrimenti il risultato è difficile.

Non basta avere qualche delegato, l'azienda continuerebbe a riconoscere solo Fim, Fiom, Uilm, col risultato che i delegati alternativi si fanno il mazzo ma poi chi non fa nulla o fa i guai conta!

Non basta dirsi contro i sindacati, e poi lasciare i lavoratori disorganizzarsi nella "guerra" di ogni giorno all'Ilva costretti a rivolgersi sempre ai sindacati confederali o a fare denunce impotenti.

Non basta essere critici verso il proprio sindacato e poi rimanere sempre al suo interno.

Facciamo di questa una battaglia forte, ampia, che si rivolga e unisca la maggioranza della fabbrica. Una battaglia che arrivi a livello nazionale, anche come esempio.

Lo slai cobas è disposto a mettere tutto il suo impegno, senza primogeniture di parte. **Se questo non avverrà gli operai avranno perso un'altra occasione all'Ilva**

E' altrettanto chiaro, che nel caso non c'è la lista unitaria e rappresentativa, lo Slai cobas presenterà proprie liste, aperte anche agli operai non iscritti.

Non perdiamo altro tempo. Gli operai che vogliono aderire a questa proposta e vogliono candidarsi lo comunichino: **slaicobasta@gmail.com - 3475301704 - rappresentanti Ilva: Andrea 3397144555 - Piero 3921497896 - Lorenzo 3282182791**

A fronte dei troppi infortuni e incidenti lo Slai cobas rilancia la richiesta di una POSTAZIONE FISSA ISPETTIVA ALL'ILVA CONTROLLATA DAGLI OPERAI

**AI PREFETTO Dr. SAMMARTINO di Taranto
Alla PROCURATORE della REPUBBLICA, Dr. SEBASTIO
Alla Direzione della ASL
Alla Direzione ISPETTORATO DEL LAVORO
Alla Direzione ILVA SPA**

OGGETTO: Postazione fissa ispettiva all'Ilva.

I sette infortuni avvenuti in pochissimo tempo tra aprile e maggio, insieme agli incidenti (voragini, incendi, ecc.), alla presenza di amianto; infortuni che hanno fatto seguito alle tragiche morti di Marsella, Zaccaria e Moccia, anche questo avvenute in meno di 4 mesi, **mettono in evidenza una situazione generale a forte rischio all'Ilva, che è strutturale nella maggior parte delle aree dello stabilimento e che sta peggiorando nettamente, con impianti vecchi e forte allentamento dei controlli e sistemi di sicurezza.**

In questo stabilimento non solo non viene portata avanti la messa a norma prevista dall'Aia, ma non viene fatta neanche la manutenzione "normale".

E' tutta la fabbrica che va messa a norma.

Per la sicurezza e la tutela della salute e della vita dei lavoratori, non bastano "tavoli" ma occorre un controllo costante, giornaliero da parte degli Enti preposti, che siano sempre presenti in Ilva, pronti a vigilare, intervenire, rispondere alle segnalazioni di lavoratori e delegati, Rls.

Per quanto sopra, lo Slai cobas Ilva **CHIEDE** agli Enti in indirizzo, alla Direzione Ilva, l'istituzione di una

**POSTAZIONE ISPETTIVA FISSA DENTRO L'ILVA.
Chiede entro il mese un incontro con tutte le parti in indirizzo e con la direzione Ilva per presentare dettagliatamente la proposta.**

LE ASSEMBLEE ALL'ILVA ALL'INSEGNA DELL'INUTILITA'

Le assemblee fatte dai sindacati confederali nei giorni scorsi non hanno chiarito niente e non servono a niente. Tra l'altro fatte dopo gli accordi già firmati.

Dopo aver firmato accordi su accordi, dopo aver fatto incontri e pseudoincontri, dopo aver assistito ad una catena di incidenti anche gravi e risposto con uno sciopero di circostanza solo all'ultimo, Fim, Fiom, Uilm hanno fatto delle assemblee in cui non hanno né chiarimenti su i contratti di solidarietà, della loro gestione discriminatoria, a fronte di critiche e denunce venute dagli operai e dallo Slai cobas, i sindacati confederali dicono che tutto va bene; non hanno dato chiarimenti sui nuovi assetti societari e sull'andamento dell'applicazione dell'Aia (già insufficiente), neanche si fanno valere con Bondi che sta preparando il suo piano di ristrutturazione (= tagli?).

Non hanno comunicato la data delle elezioni delle RSU che da maggio sono già scadute. Per non parlare della sicurezza, su cui, nonostante tanti infortuni, non hanno parlato di nessuna nuova iniziativa, proposte.

L'unica cosa su cui hanno alzato la voce è stato contro il Proc di Lecce, Vignola, ha denunciato le loro responsabilità nella situazione Ilva in questi anni.

Ma, a dir la verità, anche dagli operai dovevano fare e dire qualcosa di più. Una volta che c'erano si poteva far sentire la contestazione e la protesta...

Per fortuna, tra i pochi (troppo pochi...) interventi operai di denuncia vi sono stati alcuni interventi di operai del Comitato Liberi e pensanti, di Battista. Interventi che chiaramente sono stati condivisi dagli operai nell'assemblea.

Ma non bastano qui gli appalusi o far girare i video in internet. E' necessario andare più in là dei previsti discorsi di denuncia. Dire cosa fare e chiamare a fare.

In questo senso pur condividendo le critiche, le denunce e gli appelli agli operai ad "aprire gli occhi", noi non condividiamo la posizione che la necessità dell'organizzazione sindacale di classe alternativa e contro Fim, Fiom e Uilm.

Non basta infatti denunciare i metodi antidemocratici dei sindacati confederali, le truffe e l'immoralità di questi sindacati, o il fatto che a tutt'oggi non sono in grado di pretendere da Riva, da Bondi chiarezza sul piano industriale e soprattutto sul futuro degli operai, ecc. **senza dire anche come gli operai collettivamente e organizzati fuori dalle OO.SS. possono rovesciare la situazione.**

Su questo, invece, Battista dice che ogni operaio se la deve vedere da sé, se c'è un problema affrontarlo direttamente con l'azienda, ecc.

Ma dire queste cose oggi non fa il gioco di Riva e dei sindacati confederali che comunque, brutti e sporchi restano e se gli operai non costruiscono il loro sindacato, nelle loro mani, decidono sempre loro sulla pelle degli operai?

L'inchiesta su corruzione-concussione nel sistema Riva deve andare avanti e deve arrivare ai sindacalisti confederali nelle segreterie e in fabbrica

L'inchiesta e gli arresti devono coinvolgere tutti gli esponenti istituzionali e di partito che in tutti questi anni sono stati molto compiacenti, permettendo a Riva di inquinare l'ambiente e attaccare salute e vita di operai e popolazione. Questo è stato fatto dal centro sinistra come dal centro destra.

Per questo ci chiediamo come mai il Pdl invece si sente al riparo dall'inchiesta? Questo non ci torna. Franzoso e altri deputati, le giunte Rana e Di Bello sono state molto legate al sistema Riva. Archinà viene proprio da quell'ambiente. Eppure nell'inchiesta non c'è ancora niente su questo, forse perché è partita quando questi signori erano già fuori gioco?

Così su Vendola e Stefano. Questi non possono restare fuori visti atti e intercettazioni.

Ma l'inchiesta e l'azione della magistratura deve arrivare anche ai dirigenti dei sindacati confederali. Questi, più di altri, sapevano, sanno, vivevano e vivono ogni giorno la politica e l'azione di Riva, ma nulla o poco hanno fatto e denunciato in tutti questi anni. Siamo noi dello Slai cobas ad essere stati denunciati da Riva per "Riva assassino!", da Palombella e Fiusco perché noi abbiamo scritto che erano collusi con l'azienda.

I dirigenti sindacali, peraltro, sono legati ai personaggi e partiti politici oggetto dell'inchiesta.

Bisogna insistere che se pulizia ci deve essere deve andare fino in fondo. Il terremoto deve colpire i sindacalisti confederali complici di Riva.

Detto questo, noi non siamo affetti da tifo per i magistrati, non pensiamo che i giudici siano gli "eroi del popolo" che stanno salvando la città... Dopo anni un pò ambigui, anche se altre inchieste serie ci sono state, stanno facendo la metà del proprio dovere.

E il problema è che pochi si pongono la domanda su qual'è l'esito finale di queste macerie? Che ne è degli interessi operai e popolari e dei risultati concreti in materia di lavoro e salute?

Senza lotta/rivolta vera e organizzazione sindacale di classe non ci può essere garanzia di lavoro, salario e tutela salute e sicurezza.

CAMBIO TUTA

Mentre le udienze sui ricorsi degli operai Slai cobas stanno andando avanti - nuova udienza il 23 maggio - l'iter dell'esposto penale da noi fatto e seguito dal Giud. Di Tursi non arriva ancora a fondo. Per questo abbiamo fatto un nuovo esposto

Al Direttore Direzione del Lavoro Dr. Giocondo Lippolis - Taranto
epc al Giudice Di Tursi Procura della Repubblica - Taranto

OGGETTO: esposto c/ Ilva spa - accordo cambio tuta.

Siamo venuti a conoscenza tramite la Procura della Repubblica, che a tutt'oggi sull'esposto nei confronti dell'Ilva e OO.SS contro l'accordo-truffa sul cambio tuta di dicembre 2011, da noi presentato a febbraio 2012, non vi è stata ancora una valutazione del Giudice Di Tursi a causa della mancata informazione da parte dell'Ispettorato del lavoro degli accertamenti richiesti da più di un anno, e più volte sollecitati!

Questo è grave e inspiegabile. Tantissimi operai aspettano chiarezza e giustizia a fronte di un accordo che nega loro il diritto a vedersi pagato come normale retribuzione il tempo intercorrente tra l'entrata nello stabilimento Ilva e la timbratura nel reparto, dopo aver indossato la tuta e i DPI. Questo diritto è da anni riconosciuto dalla legge sull'orario di lavoro e da numerose sentenze, tra cui decine della Cassazione. E l'Ilva e i sindacati confederali, avendo fatto un accordo che cerca di aggirare queste norme e le conseguenze in termini di evasione contributiva nei confronti dell'Inps, sono, a nostro parere, responsabili di truffa, nonché di estorsione per aver costretto in maniera ricattatoria gli operai a firmare una liberatoria, dopo un referendum altrettanto truffaldino.

Chiediamo, pertanto, che vengano subito inviati alla Procura della Repubblica gli accertamenti effettuati da codesto Ufficio.

SLAI COBAS per il sindacato di classe ILVA